



**Giuseppe Banchieri**, nasce a Feltre il 5 ottobre 1915. Segretario del PCI di Belluno da maggio 1945 al novembre 1946.

E' il primogenito di sette figli. Nel 1925 il padre dopo l'ultimo attentato fascista decide di emigrare in Francia con tutta la famiglia, Giuseppe ha dieci anni ed è il più grande. Costretto a causa delle difficili condizioni economiche della famiglia, a rinunciare agli studi si avvia al lavoro di tipografo a Parigi, dove diventa amico di un gruppo di operai. Da questi

e dalla lettura di stampa comunista già allora diffusa in Italia clandestinamente si delinea per Giuseppe una diversa visione della lotta antifascista.

Giovane operaio tipografo a quattordici anni lavora in una tipografia dove per un certo tempo si stampano l'Avanti e altri giornali antifascisti e più tardi egli stesso accudisce alla stampa dell'Unità destinata alla diffusione clandestina in Italia.

Per il giovane Banchieri è una occasione di contatti con uomini politici antifascisti di vario orientamento quali: Nenni, De Ambris, il repubblicano Dergammo, i comunisti Grieco, Schiapparelli, Longo, Donini. A 16 anni è responsabile dei gruppi giovanili del Nord-Parigi. A 17 è membro della Segreteria nazionale (Francia). A 18 inizia la sua collaborazione con il Centro esterno della Federazione Giovanile Comunista Italiana. A 19 anni accetta di venire in Italia clandestinamente per conto della F.C.C.I. per svolgervi compiti di direzione e orientamento politico. In un viaggio, che doveva avere come meta Empoli, e dopo essersi incontrato a Torino con Novella (Ermete) allora Centro interno della F.C.G.I., il giovane Banchieri viene arrestato (novembre 1934).

Viene condannato dal Tribunale Speciale Fascista e trascorre dieci anni di carcere e confino politico (Ponza, Tremiti, Ventotene). Sono anni di studio, di educazione politica, di elevamento culturale a contatto con vari, noti dirigenti comunisti e antifascisti: Longo, Secchia, Scoccimarro, Pratomlongo, Cicalini, Di Vittorio, Novella, Pertini, Spinelli, Bauer, Rossi, Terracini, Ravera, Curiel. Sono anni durante i quali Giuseppe Banchieri svolge egli stesso una intensa attività politica e formativa verso decine e decine di giovani detenuti politici. Nelle carceri delle isole di detenzione non ha mai cessato di esistere la organizzazione comunista clandestina tra i detenuti.

Giuseppe ne è stato un membro attivo. In barba alla stretta censura della polizia fascista egli riesce per dieci anni a mantenere il contatto, tramite un cifrario, usato nella corrispondenza con i famigliari a Parigi, tra l'organizzazione clandestina dei detenuti e il Centro Esterno del P.C.I. Partecipa alle agitazioni (con conseguente carcere di rigore) dei confinati politici di Ponza (1935) e poi dei detenuti e confinati a Tremiti (1936) contro l'imposizione del saluto romano ai detenuti politici (lotta cruenta e finalmente vittoriosa).

Negli ultimi anni della sua detenzione si dedica in particolare allo studio socioeconomico e storico del Veneto in un gruppo di detenuti originari della Regione, al quale dà un grande contributo culturale Eugenio Curiel.

Con Curiel, Grifone ed altri scrive testi di economia e di storia economica per gli altri detenuti utilizzando materiali e libri, che vengono inviati ai confinati da parenti e amici.

Al confino politico a Ventotene lo raggiunge il padre Giovanni, anch'egli arrestato durante un viaggio clandestino in Italia e condannato dal Tribunale Speciale Fascista.

Sempre a Ventotene arriva la futura moglie Desanka Bellamarich, graziata dalla condanna a morte da un Tribunale di Guerra italiano nella Dalmazia occupata, per aver organizzato il sabotaggio di una acciaieria ove lavorava nel suo paese Sibenik. Giuseppe e Desanka, nonostante il regime carcerario a cui sono sottoposti, si frequentano e s'innamorano.

Si giunge così al 25 giugno 1943 con la caduta di Mussolini e l'avvento del Governo Badoglio. Il 22 agosto Banchieri si trova nella nave che porterà a terra libero assieme ai detenuti politici di Ventotene. All'ancoraggio di Gaeta preso dall'entusiasmo per sentir cantare dal fondo di una nave da guerra vicina "Bandiera Rossa" Banchieri improvvisa il suo primo comizio libero.

Raggiunta, insieme al padre già confinato, Feltre e ritrovata dopo tanti anni parte della famiglia, Banchieri si dedica subito all'attività politica. Desanka, fuggita dal campo di concentramento di Fondi (Latina), prima dell'arrivo delle SS, lo raggiunge attraversando tutta l'Italia occupata dalle truppe tedesche. Giuseppe prende contatto con gruppi comunisti, ne riannoda le file, incontra esponenti antifascisti di vario orientamento per la ricerca dell'unità di azione, determinando così il nucleo di quello che sarebbe stato il Comitato di Liberazione Nazionale di Belluno. Ma tutto ciò ha breve durata, con l'8 settembre 1943 si ripiomba nella piena clandestinità.

Il 9 settembre Giuseppe Banchieri rivolge un discorso agli alpini dal muretto della Caserma di Feltre del 7° Reggimento, invitandoli a disertare con armi e bagagli e a non lasciarsi sorprendere dai tedeschi. Il pomeriggio dello stesso giorno, 9 settembre, egli si trova assieme a Eliseo Dal Pont a trasportare armi sopra la montagna di Cesio Maggiore.

Nei giorni successivi egli stabilisce vari contatti, con militanti comunisti, gruppi antifascisti, soldati sbandati.

E' interessante notare che in questo gruppo diretto da Banchieri, pur ancora senza direttive dal Centro del Partito Comunista, è assai chiaro che occorre muoversi verso la lotta armata contro i fascisti e tedeschi occupanti, che questo va fatto ricercando l'unità con tutte le forze interessate. Si stabiliscono contatti con ufficiali e sottufficiali "badogliani", diversi dei quali entreranno poi nelle formazioni partigiane garibaldine, tra cui Colledi in seguito prode comandante partigiano e Questore della Liberazione a Belluno nel 1945. Verso la fine di settembre si costituisce alla malga della Spasma, sopra Lentiai (Belluno), il famoso primo gruppo armato "Luigi Boscarin", antesignano di tutte le formazioni partigiane del Bellunese. Del gruppo fanno parte Giuseppe Banchieri e la sua compagna Desanka. In seguito si uniscono altri antifascisti (tutti comunisti) Giuseppe Gaddi, Dordin, già deputato comunista prima del fascismo e segretario della C.G.L. di Venezia, l'avvocato Longobardi, che sarà poi uno dei dirigenti della Resistenza a Venezia, Eliseo Dal Pont, Amerigo Clocchiatti, Manforte, fucilato successivamente dai tedeschi. Assieme a loro vi sono quattro montenegrini e tre soldati dell'Armata Rossa scappati dai campi di concentramento, tra essi la medaglia d'oro Luskitsov.

Nel novembre 1943 Giuseppe Banchieri viene chiamato dal Partito Comunista a dirigere la Federazione Comunista clandestina di Padova. Nelle attività di direzione e promozione dell'attività antifascista nel padovano, quale dirigente della organizzazione comunista, il Banchieri si segnala per due iniziative riuscite, anche se non avevano inizialmente il consenso del Centro del Partito Comunista, per una certa sfiducia nelle forze venete. La prima iniziativa è l'organizzazione dello sciopero generale antifascista dell'aprile 1944, che ebbe un grande successo e partecipazione popolare, la seconda è l'organizzazione di una formazione partigiana di pianura e collina (colli Euganei) con carattere mobile, che fino ad allora al Centro del Partito Comunista era ritenuta possibile solo in montagna. Questa formazione partigiana diventerà poi la Brigata Garibaldi "Padova" ed in seguito la divisione Garibaldi "Franco Sabatucci", di cui Giuseppe Banchieri sarà poi Commissario Politico e uno dei Comandanti, il che gli ha valso alla fine della guerra il riconoscimento del grado di Tenente Colonnello da parte degli Alleati. Giuseppe Banchieri viene arrestato e torturato per mesi dalle SS e poi liberato dal carcere di Belluno da un audace colpo dei partigiani, comandati da Mariano "Carlo" Mandolesi.

Tra le azioni partigiane alle quali partecipa direttamente: la liberazione nell'ottobre 1944 di 41 detenute politiche, tra cui la propria compagna Desanka, dal carcere di Paolotti.

Organizza con Giovanni Pesce, medaglia d'oro della Resistenza, i gruppi GAP e SAP in Padova, partecipando attivamente a azioni rischiose contro ufficiali tedeschi, repubblicani, collaborazionisti, informatori e spie.

E' membro del C.L.N. Veneto in rappresentanza dei P.C.I. Nel novembre 1944 viene arrestato dalla famigerata "Banda del Maggiore Carità", torturatori repubblicani al servizio

delle SS tedesche. Fino alla Liberazione, sono mesi di torture atroci, tra cui la rottura di quattro costole, scosse elettriche, bastonature, false esecuzioni.

Con esso sono detenuti tutti i membri del C.L.N. Veneto, tra cui il prof. Meneghetti, Zamboni, Ponti, poi sindaco di Venezia, il responsabile della delegazione Triveneta delle Brigate Garibaldi Ascanio, il responsabile dei G.A.P. di Padova Gruppioni.

Tra gli arrestati sua sorella Carla, che viene atrocemente torturata in sua presenza per cercare di minarne la sua resistenza. Il Prof. Meneghetti trarrà ispirazione dall'episodio per scrivere la poesia "la partigiana nuda", che successivamente ispirerà Manzù nella scultura dedicata alle donne partigiane e collocata di fronte all'ingresso dei Giardini della Biennale di Venezia a pelo d'acqua sulla riva del Bacino di San Marco. Nel momento dell'insurrezione generale il Banchieri e gli altri membri del C.L.N. prigionieri della "Banda Carità" vengono scambiati dai fascisti, per intercessione del Vescovo di Padova, con un salvacondotto per avere salva la vita.

Alla liberazione Banchieri è ridotto una larva essendo stato per quattro mesi ammanettato giorno e notte. Si concede un giorno di riposo. Il tempo di ritrovare la propria compagna Desanka, partigiana combattente nel padovano, riconosciuta dagli Alleati Capitano della Divisione Garibaldina "Franco Sabatucci", e commuoversi alla vista della figlia Giovanna, nata il 12 aprile a Piazzola sul Brenta presso un comando partigiano.

Inviato a Belluno Giuseppe Banchieri assume l'incarico di Segretario della Federazione Provinciale del P.C.I. e coordinatore per l'Alto Adige. In seguito partecipa alle battaglie per la Costituente per la quale è candidato (non eletto) e al termine della campagna elettorale è colpito da un grave collasso generale. Non è in grado di presentarsi alle successive elezioni per il primo Parlamento repubblicano.

Rimessosi viene inviato quale Istruttore alla Scuola Centrale Femminile del P.C.I. a Milano e successivamente diventa Direttore della medesima. E' fondatore con Enrico Berlinguer e Direttore della Scuola Centrale della F.G.C.I. a Faggeto Lario (Como). E' responsabile presso la Federazione di Milano del P.C.I. per un certo periodo del lavoro culturale.

Il 14 agosto 1949 nasce il figlio Giorgio a Milano.

Nel 1954, al momento della condanna dell'esperienza socialista Jugoslava da parte della Terza Internazionale, Banchieri e la moglie Desanka non si associano alla posizione ufficiale del Partito e vengono "epurati" dagli incarichi politici ricoperti in quel momento. La moglie, pur essendo straniera, era diventata per il suo impegno politico "ispettrice" per la Lombardia della C.G.I.L. e dirigente dell'U.D.I., Unione delle Donne Italiane di Milano, partecipando a tutte le lotte sindacali per il lavoro e contro la smobilitazione delle fabbriche imposta dagli Alleati. Dal 1954 l'impegno militante di Giuseppe Banchieri si svolgerà nel movimento cooperativo, presso la Lega Nazionale delle Cooperative a Roma, dove, in quasi venti anni di lavoro di direzione, assolve innumerevoli compiti di elevata responsabilità. Sul piano più politico Giuseppe Banchieri non ha mai cessato di fornire il suo contributo a vari livelli, come in occasione delle varie campagne elettorali, alle attività del Partito Comunista, di cui rimane iscritto e militante attivo, nel Veneto e altrove. Nel 1975 va in pensione e continua a svolgere collaborazioni saltuarie.

Muore a Roma il 12 ottobre 2001 dopo lunga malattia.

Testo (ridotto) e foto sono tratti dalla biografia scritta dal figlio Giorgio e pubblicata nel libro di Adriana Lotto *"Una famiglia di antifascisti. I Banchieri"*, Isbrec 2006, pp. 259, € 12,00